Giovedì 13 Marzo. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 73.

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincie . .	Id. 20	— Id. 11	— Id. 6.
Svizzera . .	Id. 22	— Id. 12	— Id. 9.
Francia . .	Id. 26	— Id. 14	— Id. 10.
Altri Stati .	Id. 48	— Id. 25	— Id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta: Id. Id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 12 MARZO

IL RICCO SIGNORE DELL'*ARMONIA*

L'*Armonia* rompe una lancia in favore dell'intervento straniero negli stati pontificii. Il pio giornale usa di una parabola molto lepida per sostenere il suo assunto, nella quale il governo pontificio è un ricco signore, gli stati romani la sua casa, gli autori della rivoluzione ladri e assassini, le potenze estere la polizia, le loro truppe i carabinieri. La parabola è degna di chi la scrisse, e sa di corte criminale e d'ergastolo; ma l'*Armonia* avrebbe potuto tirare innanzi e farci conoscere come il ricco signore ha fatto appiccare e mandare in galera non pochi di quei ladri e di quegli assassini che pure non gli avevano tolto nulla del suo, e non gli avevano tocco un capello. Si sarebbe potuto anche istituire un bilancio di confronto fra il numero delle ladrerie e degli assassinii commessi sotto il nome del ricco signore e dei suoi datori, con quelli piamente e cristianamente attribuiti a coloro che l'*Armonia* qualifica di ladri ed assassini. Il confronto non sarebbe certamente a vantaggio del primo, specialmente se risaliamo indietro sino alla famosa donazione di Costantino.

E giacchè l'*Armonia* si compiace tanto in queste parabole che giunge infino a prendere per vero ciò che non è che una similitudine, vorremmo invitarla a discutere un quesito ed è questo: Come avviene che il ricco signore, che secondo quel giornale è il modello di tutte le virtù, di tutti i governi, pio, giusto, infallibile e potente, sia riuscito a circondarsi talmente di ladri ed assassini che non gli è rimasto altro scampo che di fuggirsene e di chiamare i birri stranieri, per ridurre alla ragione e alla sommissione i frutti del suo sistema di governo e di educazione?

Havvi un detto che certamente l'*Armonia* non impugnerà, ed è che i falsi profeti si riconoscono come gli alberi ai loro frutti. Non teme l'*Armonia* che annunciando costantemente essere la casa di cui parla, minacciata, invasa, perturbata da ladri ed assassini, non faccia supporre che il suo ricco signore in causa dei suoi frutti, sia da annoverarsi fra i falsi profeti? A queste conseguenze porterebbe un malaugurato paragone, che ha sedotto la fantasia dei nostri clericali talmente, che quasi ha fatto dar volta al loro cervello.

L'*Armonia* pretende bensì che il ricco signore potesse colla sua gente e colle sue armi far stare i mariuoli, ma che, uomo pacifico qual è ed abborrente dal sangue, abbia preferito domandare alla polizia una mano di birri per custodire la casa. Oh! padre Loriquet, come sei pigmeo dinanzi a questi giganti! Ci era stato detto precisamente il contrario, cioè che il ricco signore a secco di gente e di armi per far stare i mariuoli, perchè infatti tutti s'eran fatti mariuoli, aveva richiesto i birri stranieri affinchè, o colle buone o colla forza, gli rendessero la casa di nuovo abitabile. Le buone non valsero, convenne impiegare la forza, e bisogna dire che il ricco signore credesse che il sangue sparso dai birri stranieri non fosse sangue, perchè, sebbene ne abborrisse, tornò ad abitare la sua casa ove quel sangue era scorso a torrenti.

Ma l'*Armonia* la sa più lunga, e ci racconta il fatto un po' diverso. Sarà effetto di carità cristiana che la induce alla pia menzogna; forse abborre anch'essa dal sangue, e il solo pensiero che sia stato sparso la fa rabbrividire. Anzichè sottostare a sì dispiacevole impressione è meglio negarlo!

A qual fine, chiederassi, ha fatto l'*Armonia* tutto questo sforzo di fantasia, tutto questo scalpore?

Alcuni giornali, e fra questi siamo anche noi, hanno voluto rammentare alle potenze riunite in congresso a Parigi che, oltre la quistione d'Oriente, vi era anche una quistione in Occidente da assestare. Quando si parla di Costantinopoli, una delle dell'antico mondo, il pensiero si porta tosto sull'altra che è Roma.

Ora l'*Armonia* teme che i mariuoli abbiano ad accorgersi dei molti punti di somiglianza che corrono fra l'una e l'altra quistione, e pone tosto le mani avanti per protestare contro questa assimilazione che non deve essere troppo gradita al supposto ricco signore, o piuttosto a quelli che mangiano alla sua tavola, e anzi vi fanno sì netto, che temiamo assai al ricco signore non solo non rimanga di che satollarsi, ma possa perfino morir di fame. Gli esempi non son lontani.

Ma l'*Armonia* ha un bello sbracciarsi, mettere a tortura la fantasia e il cervello, non potrà mai fare che il suo ricco signore di Roma non sia infermo come quello di Costantinopoli. Siano pur ricchi entrambi, è pur vero che sono vicini al fallimento; abbiano pur gente ed armi, non è men vero che per guardare la casa hanno d'uopo della polizia e dei carabinieri; sono indipendenti, ma a quello di Roma fu imposto un giorno un *memorandum* che rimase lettera morta, a quello di Costantinopoli viene imposto un *Hatt-Humayun* che sarà pure lettera morta, e l'uno si vanta di essere con tutto ciò indipendente come l'altro, e l'uno come l'altro abitano una casa logora e cadente. Tutti e due sono una eredità poco civile che ci ha lasciato il medio evo.

Se l'Europa si è preoccupata dell'uno, ragion vuole che si occupi pure dell'altro che versa nelle medesime condizioni.

Non ci si obbietti che l'uno è capo spirituale d'una religione falsa, l'altro della vera. La religione è fuori di contestazione, il ricco signore dell'*Armonia* non ha chiamato i birri per difendere una ricchezza spirituale, ma bensì qualche cosa di affatto temporale. E invero sarebbero stati curiosi difensori della religione, le bombe e le palle che i birri e i carabinieri gettarono sulla santa città! Vi fu bene un tempo in cui si riputavano buoni anche questi mezzi per lo spirituale non meno che pel temporale, ma per quello ora non son più di moda, e per quanto l'*Armonia* li possa desiderare, non oserebbe confessarlo apertamente.

È pure singolare che quei ricchi signori procedendo da sì diverse origini, siano giunti a sì eguali risultati! Ma lo stupore cessa tosto, se ne indaghiamo la causa. Questa è riposta nel cattivo governo.

Il cattivo governo doveva necessariamente produrre a Roma i medesimi effetti come a Costantinopoli e come in tutti i paesi del mondo, e li ha prodotti. Sentiamo sovente predicare che la Turchia non può stare in piedi, e se non erriamo, i clericali non esitano a sottoscrivere questo giudizio; ebbene, pronunciano la sentenza sul loro proprio governo prediletto.

Frattanto l'*Armonia* si consola che fra le sei potenze riunite a Parigi due non contano nulla, e delle altre quattro tre sono avverse alle idee degli italianissimi. Lasciamo volontieri questa consolazione al foglio clericale in quanto alle idee degli italianissimi, ma dobbiamo disingannarlo in quanto alla necessità d'introdurre nella casa del suo ricco signore un miglior governo; l'*Armonia* si convinca che su di ciò non vi è che una sola voce fra tutte le sei potenze.

Ma l'*Armonia* protesta che il suo ricco signore non vuol saperne di un miglior governo. *Sint ut sunt, aut non sint*. Che importa a lui che il suo governo non produca che ladri ed assassini purchè sia sicuro di trovar sempre pronti i birri stranieri a custodire la sua casa? Ma li troverà sempre? *That is the point!* Ecco la questione!

E per colmare il vaso delle sue illusioni l'*Armonia* si lusinga che i tre imperatori faranno lega contro l'Inghilterra per sostenere la baracca del suo ricco signore; ed *hoc erat in votis*, ciò è il nostro desiderio, ha essa ancora il cinismo di esclamare! Non si accorge che è assai più spiccio il ridurre il suo ricco signore a termini ragionevoli di governo che pigliarsela col leone britannico?

E ciò non basta. L'*Armonia* invoca ancora l'intervento straniero per il Piemonte, e si augura ipocritamente che ciò avvenga senza spargimento di sangue, senza dubbio per che l'abborre come il suo ricco signore. Ha dimenticato però una cosa, cioè che lo straniero non interviene in un paese che può mettere in campo, ove occorre, cento mila armati ben disciplinati e condotti per difendere l'indipendenza nazionale. Ma certamente non troveremo in quelle file l'*Armonia*; in tal caso c'è da scommettere che si troverà — sulla via da Roma a Gaeta; avremmo detto fra le schiere degli invasori, se non sapessimo — che abborre dal sangue.

SENATO DEL REGNO

Oggi finalmente il senato ha compiuta la disamina dei bilanci passivi per l'anno corrente, ed adottata la relativa legge colla maggioranza di 48 voti ed 8 contrari.

Discutendosi il bilancio della guerra, l'onorevole Alberto Lamarmora ha suggerito al signor ministro Durando di provvedere i carabinieri di Sardegna di fucili con due canne. Egli ha osservato che la Sardegna ha fatti progressi, buoni e cattivi. Fra questi annovera l'armamento dei banditi. Per lo addietro i banditi che infestano l'isola erano armati di archibugi, lunghi ed incomodi, ma presentemente hanno schioppi leggeri con due canne e col cannocchiale, per guisa che i carabinieri, i quali sono cotanto benemeriti, per lo zelo con cui adempiono il loro servizio, si trovano in condizioni inferiori, e sono costretti a comperare col proprio danaro gli schioppi con due colpi o farseli prestare.

Questo richiamo del senatore Lamarmora ci sembra fondato. Anche in Corsica, i carabinieri furono provveduti di schioppi con due canne, e la Sardegna, la quale non è in migliore stato della Corsica, non potrebbe senza danno aver i propri carabinieri peggio armati.

Il ministro della guerra rispose che fino dall'anno scorso aveva rivolta l'attenzione a questa faccenda, che stimava la spesa poter esser di troppo considerevole, ma ora esser assicurato di poter fare il cambio dei fucili senza aggravar di troppo l'erario, per guisa che i voti dell'onorevole senatore Lamarmora potranno esser fra breve esauditi.

Nel bilancio della marina, il senatore Doria lesse un discorso in cui si lagnava della decadenza della marina, ma il ministro sig. Durando rispose, annunziando di aver nominato un consiglio d'ammiragliato per occuparsi della importante quistione, e la discussione non ebbe seguito.

APPENDICE

—o—

CORRISPONDENZA LETTERARIA

DI FRANCIA

—

SOMMARIO

Miscellanee. *Il sig. Guérard dottore in medicina.* — L'Imitazione di Gesù Cristo — La stamperia imperiale *(dalla libreria del sig. Vittorio Masson)*. Codice Reynold *ovvero* Telegrafia nautica, poliglotta, internazionale *(Hachette editore)*. — Della coltivazione e dei suoi miglioramenti, *del sig. Edoardo Lecouteux, 1 vol. (Guillaumin editore)*. - Guida indicativa e descrittiva dei viaggi sulle ferrovie orientali e settentrionali francesi, *dal sig. C Hérard (editori i signori Bonaventure e Ducessois)*. — Battaglie terrestri e marittime, *pel signor contrammiraglio Bouet Williaumez (Dumaine editore)*. — *Gli autori classici nuovamente editi dal sig. Hachette.* — *Raccolta del sig. Sauvageot.* — *Il signor Empis ed il Teatro francese.* — *Notizie accademiche.*

Avvi in Alemagna un libro universalmente letto ed avente per titolo: *Di tutto un poco.* All'incontro la stampa parigina potrebbe portare in fronte questa impresa: *Di ogni cosa molto.* Difatti infinite sono le opere che essa fa di pubblica ragione in tutti i rami dell'umana scienza. Sarebbe nostro desiderio di offrirvi almeno un barlume di questo immenso e perpetuo movimento. Ma ci manca lo spazio, e più ancora dello spazio ci difettano quelle nozioni enciclopediche che poche persone posseggono intieramente: *non omnia possumus omnes.* Ci era sopratutto di gran rammarico di non poter darvi un rendiconto delle scienze medicali coltivate ed insegnate con tanta fama in Parigi. Un nostro amico, il sig. Edoardo Guérard, medico dell'*Hôtel-Dieu*, ufficiale della legion d'onore, membro dell'imperiale Accademia di medicina, membro del consiglio della pubblica salute, ecc., ci offerse cortesemente l'aiuto della sua scienza e della sua celebrità onde ovviare alla nostra ignoranza, ed una delle prossime nostre lettere sarà intieramente vergata dalla sua penna. Colla speranza di così fortunata collaborazione continuiamo a passare in rivista ed indicare ai vostri lettori i libri di ogni specie che si raccomandano alla loro attenzione. Il primo che si presenta è più che un libro: è un vero monumento letterario. Tutti i forestieri che visitarono l'esposizione universale sostarono con ammirazione davanti alle splendide mostre che il signor Destailleur avea organizzate per la stamperia imperiale. Esse contenevano quella magnifica edizione dell'*Imitazione di Gesù Cristo*, stampata a bella posta per questa stupenda solennità.

È questa una di quelle opere che portarono l'impronta del progresso dell'arte all'epoca in cui videro la luce. Il volume riunisce il testo latino e la traduzione francese di L. Corneille. Il testo va abbellito da fregi innumerevoli stampati a oro o coloriti, vale a dire vignette, splendidi frontispizii, incisioni in legno ed in acciaio, pagine vagamente incorniciate, imitazioni delle miniature dei manoscritti antichi; il miscuglio dei colori è reso in modo felice, e le tinte sono maestrevolmente condotte e svaniscono con arte, malgrado le difficoltà di un cotal lavoro. La traduzione è adorna di molte incisioni in rame ed in legno stampate a nero. Rinomati artisti eseguirono questi lavori sotto la direzione di una commissione istituita a tal uopo. Nè cura, nè spese mancarono a questo capo d'opera. Si temeva da principio che per rendere questo libro più prezioso, non se ne stampasse che una sola copia; per buona fortuna però non la fu così. Ne furono stampate 105, fra le qual 75 furono date in dono dall'imperatore, e le ultime 30 furono depositate presso uno dei principali librai di Parigi, il sig. Vittorio Masson, incaricato dello smercio. Alla prima notizia di questo fatto, cinque copie furono tosto domandate. Non sappiamo quante ne rimangano per ora, ma ci facciamo premura d'indicare ai bibliofili, ai governi, alle pubbliche biblioteche all'estero questa produzione tipografica che è un modello nel suo genere, e che la sua rarità renderà fra poco di un prezzo inestimabile. Lasciando per ora l'arte in disparte, ci occuperemo della scienza. Ecco venire in primo luogo un'opera che deve far progredire immensamente la telegrafia navale; la è un nuovo codice di segnali che inventò il sig. Reynold, luogotenente di porto, codice di cui il ministro della marineria e delle colonie prescrisse non ha guari l'uso sulle navi da guerra e di commercio francesi. Il suo autore destinava dapprima questa sua opera alla sola marineria commerciante; ma tostochè ne furono fatte le prime esperienze sulle navi da guerra, e che queste esperienze dimostrarono il suo metodo primeggiante quelli anteriormente in uso sotto il triplice aspetto della precisione, della chiarezza e della rapidità, le squadre si fecero premura di adottarlo. Aggiungi l'economia che ne risulta, poichè il *Manuale* di Marryat costava da 25 a 55 lire, vale a dire il doppio del libro del sig. Reynold, e che il primo esige l'impiego di una serie di padiglioni di un prezzo elevatissimo. Anche gli inglesi hanno adottato il nuovo sistema francese per le loro relazioni internazionali, e furono imitati dai governi delle altre potenze marittime, come i Paesi Bassi, il Belgio, la Prussia, la Svezia, la Spagna, la Sardegna, il regno di Napoli, la Grecia ed altri. Perciò, gli editori ne prepararono delle traduzioni inglesi, alemanne, norvegiche, italiane, spagnuole, che si vendono allo stesso prezzo.

Esiste una scienza che più della teoria ha mestieri della pratica: si è questa l'agricoltura. Tanto è vero che al dì d'oggi gli agronomi dei saloni e delle accademie vedono il loro credito venir meno, e che i proprietarii di terre prestano maggior credenza a coloro che provano il loro dire coll'opera delle loro mani. Si studiano con profitto gli scritti di quei professori che prima d'insegnare esperimentarono le loro teorie, che non impresero di scrivere se non dopo avere impugnato l'aratro, e che usciti dalle stalle ascesero alla cattedra, che insomma praticarono l'agricoltura in tutte le fasi. Questo merito di pratica si trova nel libro del sig. Edoardo Lecouteux, trattante della coltivazione e dei suoi rispettivi miglioramenti. Il ricco possidente ed

L' *Opinione*, Giornale politico

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione sulla tassa per gli esercenti l'arte salutare venne a buon fine, più presto di quel che non avremmo sperato: e questo mercè un mezzo termine proposto dal reggente il ministero di finanze, mezzo termine che contentò gli onorevoli difensori del benemerito ceto medico.

Si procedette quindi con qualche maggior speditezza a votare il resto della tabella *C*, per gli esercenti arti liberali, non che alcuni articoli del progetto, e precisamente sino al settimo. Sarebbesi forse fatto di più, se non si fosse dovuto sospendere le deliberazioni, per mancanza del numero legale, essendosi parecchi deputati assentati dall'aula, anche prima delle cinque. E questo è male; giacchè la legge attuale ha già portato via troppo gran tempo, nè son pochi i lavori, che aspettano le decisioni della camera.

Oggi prestava giuramento Terenzio Mamiani, che venne accolto con dimostrazioni di granle simpatia dai molti deputati che conoscevano già l'illustre personaggio.

Teatro della guerra

CRIMEA

Ci scrivono da Balaklava in data del 25 febb.:

« Qui la pace continua a ritenersi cosa sicura. Anche al quartier generale francese regna la stessa opinione: si crede anzi che forse noi saremo i primi a partire. Intanto però si continuano a tirare bombe e palle fra le batterie russe e francesi senza risultato, come da gran tempo. Quest'oggi a 3 ore si fanno saltare a Sebastopoli le caserme, e poi non si fa saltare più niente, perchè non c'è più nulla. Null'altro di nuovo. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 12 marzo.

(*Ritardato*)

La malattia di S.A.I. il principe Girolamo si è aggravata. L' infiammazione di petto fa progressi: nondimeno S.A.I. ha passata la giornata senza nuovi accidenti.

Gli ambasciatori russi a Berlino e a Stoccarda (Budberg e Titoff) furono chiamati a Pietroburgo per prender parte alle deliberazioni relative al contegno diplomatico che prenderà la Russia dopo la conclusione della pace.

Un tribunale militare è incaricato dell'istruzione del processo pel duello avvenuto a Berlino. Il signor Rochow è stato messo in libertà.

Il *Morning Chronicle* asserisce che alcuni vascelli russi sono usciti da Cronstadt sotto gli ordini del granduca Costantino, il quale desidera scontrarsi coi vascelli inglesi prima della fine della guerra.

NB. Ci pare che questo dispaccio meriti conferma.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Elezioni politiche. Conte Agostino Petitti, colonnello, capo dello stato maggiore dell'esercito sardo in Oriente.

Notizie marittime. Genova, 11 marzo. Ieri verso le ore 4 1|2 pomerid. salpava da questo porto, diretto per la Crimea, il vapore da trasporto inglese, num. 181, *Jarak London*, comandato dal capitano signor Bwrn, rimorchiando il brigantino di bandiera nazionale *Fortunato*, comandato dal capitano sig. Oneto Antonio, ambedue carichi di provviste per l'armata d'Oriente.

Strade ferrate. La soscrizione delle azioni della società della strada ferrata di Stradella è chiusa, essendo state collocate tutte le 22 mila, di cui una parte ragguardevole presso proprietari e 7 mila circa presso corpi morali.

Processo Alessio. Il dibattimento nel processo dei coniugi Alessio, rimandato dalla cassazione alla corte d'appello di Casale, avrà luogo nel prossimo maggio.

Saranno difensori gli avvocati Tecchio e Malaterra, sostituito dell' ufficio dei poveri; sosterrà l'accusa il sig. Romagnoli, sostituito dell'avvocato fiscale generale.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 12 marzo.

La seduta incomincia alle ore una e tre quarti. Cavallini dà lettura del processo verbale della tornata d'ieri, come pure di un sunto di petizioni. Louaraz fa quindi l'appello nominale. Alle due passate la camera è in numero ed approvasi il verbale suddetto.

Presta giuramento il dep. Terenzio Mamiani.

È accordato un congedo al dep. Germanetti.

Valerio domanda che la camera riprenda la relazione fatta nella sessione scorsa dal deputato Cadorna C., sulla vertenza *Buttini*, e si fissi poi un giorno per la discussione. È questione che tocca la competenza del potere legislativo e del giudiziario, che interessa l'onore della magistratura e del parlamento e che quindi vuol esser decisa.

Lanza vorrebbe che, prima di venir a votazione, si sentisse il ministro guardasigilli.

Valerio non crede che per la sua domanda sia necessaria la presenza di nessun ministro. Quanto poi alla fissazione del giorno non ha difficoltà.

Lanza: Riconosco non esser necessaria questa presenza, ma per quei riguardi che si sogliono avere è pur bene che si senta il guardasigilli. Si tratta di una deroga al regolamento e potrebbesi anche nominare una nuova commissione. Non domando che una dilazione di qualche ora od al più di una seduta.

Valerio aderisce volentieri.

Seguito della discussione per la riforma della tassa patenti.

Continua la discussione sulla seguente parte della tabella *C*:

« 1. Medici e chirurghi. A Torino e Genova, 300, 150, 115, 49; oltre i 30m., 150, 75, 40; oltre i 20m., 115, 75, 40; oltre i 10m., 75, 40, 20; oltre i 5m., 60, 30, 11; oltre i 2m., 40, 20; nei comuni inferiori ai 2m., 25, 15.

I deputati *Bertini, Bo, Bottero, Polto* e *Bianchetti* hanno presentato un emendamento, per cui le quote di primo grado sarebbero ridotte di metà; quelle di secondo di un terzo; quelle del terzo, a lire 60; quelle del quarto, a lire 30; e nel primo grado sarebbe collocato almen 1|20 degli esercenti, 1|10 nel secondo ed il resto in parti eguali nei due ultimi.

Polto dice che gli esercenti l'arte salutare sono quelli che prestano il maggior servizio gratuito, a quella classe massimamente di poveri pudibondi, come artieri, piccoli impiegati, ecc., cui non soccorre la carità pubblica, nè la legale, e che si trovano in mezzo alle angustie. La retribuzione del servizio medico è ridotta ad una cifra così vile da non doverla dire: non cento soldi, ma cento centesimi; e così questi centesimi si potessero avere da tutti. Le infrazioni poi all'esercizio delle medicina sono molte, e sotto gli occhi stessi del governo e che sanno di baratteria e di furto. La imposta su tutte le professioni liberali, secondo i dati del ministro di finanze, dà in Torino 26,985 lire; ed ora si verrebbe a farne pagare 28,350 alla sola classe medica. Non vuol essere il corpo sanitario esente da imposta; ma questa dev'essere tollerabile.

Bottero Domanda al ministro se accetta l'emendamento proposto, che allora risparmierà le parole.

Lanza, ministro dell'istruz. pubb. e provvisorio delle finanze: Riconosco la validità delle ragioni che si sono addotte, ma non potrei accettare lo emendamento tal quale. Sarei bensì disposto ad acconsentire ancora ad una riduzione delle cifre proposte dalla commissione. Proporrei dunque per Torino e Genova: 170, 130, 75, 30; per oltre i 30|m. ab., 130, 75, 40, 25; per oltre i 20|m., 110, 55, 25; per oltre i 10|m., 70, 35, 20; per oltre i 5|m., 50, 25, 10; per oltre i 2|m., 30, 10; pei comuni inferiori ai 2|m., 25, 10. Questo è l'estremo limite, cui può venire il governo, volendosi conservare una certa proporzionalità colle tasse degli altri esercenti.

Bottero accetta.

Il presidente vuol mettere ai voti la proposta del ministro.

Polto: L'emendamento è più largo e vuol esser messo ai voti prima.

Bottero: Io ho interrogato dell'occhio la maggior parte de' miei colleghi che lo hanno sottoscritto, e vidi che aderivano alla proposta del ministero.

Questa è messa ai voti ed approvata.

2. Architetti ed ingegneri. A Torino e Genova: 300, 150, 115, 140; oltre i 30 mila abitanti, 150, 75, 40; oltre i 20 mila, 115, 75, 40; oltre i dieci mila, 75, 40, 20; oltre i 5 mila, 60, 30, 11; oltre i 2 mila, 40, 20; nei comuni inferiori a 2 mila, 25, 15.

3. Agrimensori e misuratori. A Torino e Genova: 190, 115, 60, 30; oltre i 30 mila abitanti, 75, 40, 20; oltre i 20 mila, 40, 30, 15; oltre i 10 mila, 40, 25, 11; eltre i 5 mila, 30, 15, 9; oltre i 2 mila, 20, 7; nei comuni inferiori a 2 mila, 15, 6.

Bertini: Essendosi mitigata la tassa ed essendo d'altronde la graduazione cumulativa, sicchè gli esercenti potranno essere collocati negli ultimi gradi, ritiro il mio emendamento.

4. Dentisti, ernisti, oculisti e veterinari. A Torino e Genova: 115, 75, 40, 20; oltre i 30 mila ab., 60, 40, 15; oltre i 20 mila, 40, 25, 15; oltre i 10 mila, 30, 20, 7; oltre i 5 mila, 25, 14, 6; oltre i 2 mila, 14, 6; nei comuni inferiori a 2 mila: 9, 3.

Demaria domanda che si tolgano gli oculisti, giacchè non si danno più esami speciali di oculistica, e quelli che attendono a quest'arte sono laureati in medicina.

Lanza aderisce, riconoscendo che l'oculistica non è più un'arte empirica.

5. Flebotomi e callisti, a Torino e Genova: 55, 40, 20, 7; oltre i 30 mila abitanti: 25, 11, 7; oltre i 20 mila: 20, 9, 6; oltre i 10 mila: 15, 7, 3; oltre i 5 mila: 11, 7, 5; oltre i 2 mila: 7, 3; nei comuni inferiori ai 2 mila: 6, 2.

Valerio dice che, essendosi ridotta la tassa pei medici, si dovrebbe ridurre anche per questi flebotomi.

Lanza osserva che la tassa è già assai tenue; pure consente a diminuire le prime cifre di 55, 40, 25, 20 a 50, 35, 20 e 15.

Demaria crede esser una delle piaghe della medicina l'esercizio abusivo di essa per parte dei flebotomi; quindi non vorrebbe per questi, nei piccoli comuni, diminuita la tassa, perchè sanno allargare i loro guadagni.

Approvasi la categoria colle riduziani proposte da Valerio.

Art. 3. Gli esercenti compresi nella prima parte delle tavola *C* annessa alla legge del 1853, soggiaceranno al pagamento di un dritto fisso ragguagliato alla popolazione ed all'esercizio con distinzione parimenti di gradi, in conformità della tavola *C* unita alla presente legge. Saranno però esenti gli esercenti di questa tavola, che non contano ancora tre anni di esercizio, e saranno di pien diritto collocati nel grado infimo quelli che ne contano meno di otto (*appr.*)

« Art. 4. La graduazione degli esercenti della tavola *A* sarà operata sulla proposta dei verificatori colle norme stabilite dagli art. 31, 32, 33, 34 e 35 della legge 7 luglio 1853 (*appr.*)

« Art. 5. Il collocamento degli esercenti, di cui all'articolo precedente, nei respettivi gradi avrà luogo cumulativamente per ciascuna classe, senza riguardo alla qualità degli esercizi in essa compresi (*appr.*)

Art. 6. Nella graduazione dei ridetti esercenti, un sesto almeno dovrà essere collocato nel primo grado ed un terzo nel secondo. Se il numero degli esercenti è uguale a quello dei gradi, dovranno essere ripartiti uno ad uno in ciascun grado; se inferiore, potranno essere collocati indistintamente in qualunque grado.

Biancheri propone che, nell' alinea, si dica *potranno*, invece di *dovranno*.

Lanza dice che allora verranno collocati tutti nell'ultimo grado.

L'emendamento *Biancheri* è respinto.

Casareto propone 1|7 e 2|7, invece di 1|6 e 1|2, cifre che egli dice essere più conformi alla progressione più che geometrica, con cui, scendendo, ingrossa il numero degli esercenti.

Lanza dice che quella proporzione non può essere precisata: che furono già ridotte assai le quote; che, se ora si avessero a restringere le basi, il profitto correrebbe pericolo di essere molto minore di quello che si calcola.

Approvasi l'articolo.

Biancheri propone un' aggiunta, per cui, nei comuni inferiori a 5|m. anime, non vi sarebbe graduazione forzata.

Lanza dice che allora gli esercenti saranno posti tutti negli ultimi gradi.

L'aggiunta *Biancheri* è respinta.

Biancheri fa la stessa proposta pei comuni inferiori a 2|m. anime.

Lanza: Per questi comuni la tassa è già molto tenue sia in primo, sia in secondo grado. Se gli esercenti saranno inferiori a 4, potranno essere collocati tutti nell'ultimo grado; se sono più di 4, vuol dire che l'industria non è di così piccola importanza. Vi sono comuni, dove molti coltivano la stessa industria, che dà profitto non mediocre.

Valerio: La graduazione forzata è la condanna morale di questa legge, perchè dice che il governo non ha fede nelle commissioni. L'emendamento *Biancheri* non fa altro che dare libertà a queste commissioni pei comuni più piccoli. I verificatori potranno poi ancora correggere. Nei nostri comuni rurali vi hanno talora piccoli esercenti, nessuno dei quali può essere classificato nei primi gradi, massime che c'è anche il diritto proporzionale.

Lanza insiste sulla medicità della tassa per questi comuni, da 53 a 18, la prima categoria, da 3 ad 1 l'ultima. Vi sono talora industriali anche in essi che possono benissimo pagare la tassa di primo grado.

Biancheri dice che per questi piccoli esercenti una somma di 15, 20 lire di più o di meno è molto. D'altronde ci sono le commissioni, ci sono i verificatori, che collocheranno nei primi gradi, se sarà il caso; nè per non far forse qualche fa-

---

il contadino affittaiuolo vi leggeranno eccellenti schiarimenti intorno alla migliore maniera di rendere la terra produttiva, intorno ai bestiami, ai concimi, e via via. I paesi che s'occupano seriamente dell'agricoltura vi troveranno preziosi documenti e profittevoli consigli.

Gli opuscoletti, allorchè ci si presentano sotto il doppio aspetto di uno stile corretto e di una certa utilità, ci garbano quanto i grossi volumi. Spesso anche gli preferiamo perchè si leggono in più breve tempo e sono di più tenue prezzo. Sarem grati ai vostri lettori, non ne dubitiamo, quando loro diremo che fu possibile ad un autore avvezzo ai lavori d' analisi, di racchiudere in due soli fogli di stampa separati, che costano 50 centesimi solamente, tutto ciò che si può domandare ad una *Guida indicativa e descrittiva* delle ferrovie settentrionali ed orientali della Francia, col quadro rispettivo delle ore di partenza e di arrivo dei convogli. Voi li troverete con poca spesa in tutte le stazioni e potete leggerli senza soverchia fatica. Essi ci procacciarono qualche istante di diletto; ve ne auguriamo altrettanto.

Frammezzo ai preliminari della pace siamo costretti di parlarvi della guerra. E questo in proposito di un'opera del sig. Bouet-Williaumez, capo di stato maggiore generale della flotta francese nel mar Nero, opera intitolata: *Battaglie terrestri e marittime*. Già qui non si tratta, come voi potete immaginarvi, di meri racconti di battaglie, ma bensì d'un trattato di storia e d'arte militare, che ciascheduno può capire, a dispetto che essa sia composta specialmente per i militi. La è una esposizione ed una critica metodica delle rivoluzioni e dei progressi che ebber luogo nell' arte militare dai tempi più remoti sino ai dì nostri. Tutte le grandi scoperte che han tratto alla guerra, dall'invenzione della polvere di cannone fino all' applicazione del vapore alla navigazione, tutte le battaglie famose di terra e di mare, da quella di Mantinea fino a quella dell' Alma, Salamina, Canne, Azzio, Tolbiaco, Hastings, Bouvines, Ravenna, Lepanto, Lipsia, Fontenoy, Rosbach, i grandi episodii delle guerre della Rivoluzione, dell'Impero, della Ristaurazione, ecc., fino all'odierna guerra, tutto ciò sfila dinanzi agli occhi minutamente descritto ed analizzato. Piante ed incisioni rendono compiuta la dimostrazione: panorama dei fasti militari e marittimi di tutti i popoli.

In quanto alle opere letterarie che meritino di esser menzionate, sono esse assai rare. Gli editori che aspettano che la pace, la quale sembra in procinto di conchiudersi, venga a dare un nuovo alito alla produzione dei libri, invece di pubblicare opere nuove, la cui voga è quasi sempre incostante e difficile lo smercio, e che necessitano inoltre lo sborso all'autore di una remunerazione (quantunque leggiera), preferiscono ristampare libri già conosciuti e di autori classici. La nuova edizione dei signori Hachette, che costa il lievissimo prezzo di lire due ciaschedun volume, si raccomanda per la riunione di tutte le condizioni richieste, vale a dire nitidezza dei caratteri, bellissima carta, stampa scevra di mende, testo messo in paragone colle migliori edizioni. Già furono pubblicate le opere compiute di Racine (2 vol.) di Molière (2 vol.), di Lafontaine (2 vol.), di Boileau (2 vol.), di Montesquieu (2 vol.) Fra breve usciranno alla luce Corneille, Gian Giacomo Rousseau ed altri. È debito nostro di applaudire alla diffusione di ottimi libri.

Esultino gli amatori di belle arti! La raccolta del signor Sauvageot andrà fra breve ad aumentare le ricchezze artistiche del Louvre. I vostri lettori ignorano probabilmente chi sia questo signor Sauvageot, e di qual genere sia la sua raccolta. Il sig. Sauvageot fu durante lunghi anni del suo vivere un modesto impiegato di una pubblica amministrazione, e musicante al teatro dell'Opera. Costretto di passare le sue giornate all'uffizio e le sue serate al teatro, ciò che gli lasciava poco tempo da spendere e pochi mezzi di fortuna, egli ricercava nondimeno il suo diletto nelle produzioni artistiche del medio evo e del rinascimento. Dotto, esperto ed amatore passionato, coll'andare del tempo, ed a forza d'indagini e di privazioni, egli giunse a comporre una delle più belle raccolte esistenti. Gli amatori potevano visitarla ed ammirarla a loro bell'agio; ma troppo angusto ne era il locale, ristretto in un piccolo appartamento. D'altronde, lui morto, che sarebbe divenuta la sua raccolta? Il signor Sauvageot ne fece dono al governo, alla sola condizione che essa sarebbe collocata al Louvre secolui e sotto la sua custodia. L'offerta fu accolta con premura, e la raccolta occuperà gli appartamenti abitati fin qui dal signor Niewerkerke, direttore generale dei musei. Il signor Sauvageot, nominato conservatore dei musei imperiali, accettò il titolo, e con nobile disinteressatezza ricusò lo stipendio.

Il signor Empis è stato nominato al posto di direttore del teatro francese in surrogazione del signor Arseno Houssaye. Scelta eccellente. Il signor Empis è amministratore e letterato; occupava un posto eminente alla lista civile del defunto re Luigi Filippo, e scrisse opere notevoli. La sua sperienza ed il suo ottimo gusto fanno sperare che potranno mettere il teatro francese sulle orme da cui era sventuratamente sviato da qualche tempo. Il nostro primo teatro drammatico godrà, sotto la direzione del signor Empis, di quella gloria che la scienza ed il coraggio del suo direttore gli promettono.

L'Istituto si occupa sempre delle sue elezioni. Pare che il signor di Falloux conservi le sue speranze di succedere al signor Molé. In quanto al signor Biot, sebbene egli si mostri alquanto restio, vuolsi che egli sia il candidato al seggio del signor Lacretelle. La sua nomina sarebbe sopratutto un onore per l'Accademia, e sarebbe un degno fine ed una meritata corona alla carriera di quel venerando decano della scienza francese, uno dei più grandi fisici dei nostri tempi, fra i nostri scrittori uno dei migliori, ottuagenario degno di ammirazione, che conserva intatta l'attività, la forza di spirito ed il brio dello stile che tanto illustrarono la sua gioventù e la sua età matura.

All'Accademia delle scienze morali e politiche, il signor di Parieu è presentato in primo grado per succedere al signor Bineau. Vennero nominati varii corrispondenti stranieri, i signori Tapan, filosofo degli Stati Uniti, Cibrario, ministro degli affari esteri di Sardegna, Ducpétiaux, economista del Belgio. Il signor Jaley è stato eletto membro dell'Accademia delle belle arti. Se è un grande onore d'essere introdotto all'Istituto, e di succedere a David d'Angers, gli è un più grande onore di avere vinto due competitori quali i signori Jouffroy e Raggi.

vore ad alcuno, dovesi correr rischio d'ingiustizia per molti.

Revel dice esser rarissimi i casi che negozianti all'ingrosso siano compresi in questa classe; per gli altri la tassa è di lire 12, 8, 4, nè c'è quindi latitudine a gravi ingiustizie e non conviene variare le basi della leggi.

L'aggiunta *Biancheri* è rigettata.

L'art. 7 dispone che le graduazioni, per gli avvocati, si faranno da una commissione composta dai presidenti dei tribunali e dal sindaco.

Arnulfo fa una proposta d'emendamento, per cui una commissione scelta fra gli esercenti stessi ripartirebbe tra essi la totalità dell'imposta senza riguardo a gradi.

Gastinelli dice che non sa come queste commissioni potranno far la ripartizione, per gli avvocati, che stanno fuori della sede della corte e sono pur ammessi a patrocinare dinnanzi ad essa. Meglio è ancora lasciar la cosa ai presidenti dei tribunali, che potranno domandare informazioni.

Arnulfo dice che gli avvocati hanno, più che i presidenti dei tribunali, notizie dell'avvenimento dei loro colleghi di provincia e maggiori mezzi, in ogni modo, di procurarsi ragguagli.

Lanza dice che, secondo lui, il sistema che ha minori inconvenienti è quello proposto dal governo, per cui la graduazione degli avvocati si fa dalle stesse commissioni che fanno quelle dei medici e degl'ingegneri.

La camera non è più in numero. Si fa l'appello nominale, quindi si leva la seduta alle 5.

Notizie Estere

AUSTRIA

La *Gazzetta ufficiale di Vienna* pubblica una circolare del ministro del culto e della pubblica istruzione, conte Leone Thun, del 25 gennaio a. c., diretta a tutti gli arcivescovi e vescovi della monarchia, sulle misure di attivazione del concordato, della quale riportiamo i seguenti passi:

« Giunse a vostra . . . . il breve emanato dal santo padre, avuto riguardo al concordato e nel quale sua santità si esprime tanto sul modo in cui deve interpretarsi quanto su quello di esecuzione di vari articoli. Altre dichiarazioni, scambiate nel corso delle trattative, fra le alte parti contraenti, che servono parte di completamento, parte di dilucidazione dell'accordo raggiunto, vennero inserite nelle note scambiate dai plenipotenziari, non avendosi ritenuto confacente d'inserirle nel testo del documento del concordato.

« Io ho l'onore d'inviare a vostra . . . . qui uniti alcuni esemplari tanto del concordato che dello scritto diretto dal principe arcivescovo di Vienna, in data 18 agosto dell'anno decorso, al pronunzio cardinale Viale Prelà, che contiene una serie di tali dichiarazioni.

« Corrisponde agli interessi della chiesa, come pure è importante in rapporto politico che nella attivazione del concordato in tutte le diocesi dell'impero, si proceda dietro eguali norme e che quindi ai vescovi dell'impero sia data occasione di procedere a discussioni in comune.

« Sua maestà imperiale reale apostolica mi ha quindi graziosissimamente incaricato di invitare vostra . . . . come pure tutti gli altri reverendissimi arcivescovi e vescovi a prender parte alle conferenze in comune che andranno ad aprirsi in questa capitale dell'impero la seconda domenica dopo Pasqua.

« Sarà incarico di questa assemblea di occuparsi principalmente di tutte quelle quistioni, concernenti il concordato o in rapporto col medesimo o colla sua attivazione, che pella loro importanza generale meritano di essere ponderate in comune. Gli è appunto per ciò che sua maestà si attende che i reverendissimi vescovi dell'impero riputeranno opportuno di non pregiudicare alle discussioni di quell'assemblea con misure precoci prese nelle singole diocesi. Quali questioni, nel senso sopra riferito, avranno da formare oggetto delle discussioni, sarà lasciato al giudizio del reverendissimo episcopato; sua maestà si riserva però il diritto, a tenore delle circostanze, di raccomandare tali questioni alla ponderazione dell'assemblea e si degnerà impartire, in questo rapporto, l'incarico al reverendissimo cardinale principe arcivescovo di Vienna, il quale come suo plenipotenziario per le discussioni sul concordato, è chiamato a dare le spiegazioni necessarie sul medesimo. »

Seguono in diversi articoli delle osservazioni su alcuni punti del concordato. I più importanti sono:

« 2. Essendochè il breve pontificio, riferendosi all'articolo VIII del concordato, dichiara che da parte dei reverendissimi vescovi son da prendersi disposizioni sulla scelta o sul cambiamento dei libri d'istruzione religiosa pelle scuole elementari soltanto dopo comune discussione e matura ponderazione, io ne resi edotti i capi provinciali cui incombe l'obbligo di dirigere tutta la loro attenzione al sistema scolastico.

« 3. Sub N.ro IX della nota summentovata si fanno risaltare i motivi i quali richiedono che sia fatto un uso più cauto di misure repressive contro stampati. Il governo imperiale crede poter calcolare che anche i reverendissimi vescovi considereranno tali ponderazioni come norme e fonda su ciò la speranza della possibilità, anche su questo punto, di un comune operato.

« 5. Nell'articolo XXII è riservato a sua santità il conferimento delle primarie dignità presso tutte le chiese metropolitane o suffraganee, in quanto a tale disposizione non si oppongano speciali rapporti di fondazione: in questo caso però è riservato a sua santità il conferimento delle dignità secondarie. Avendo però sua santità il papa impartita l'assicurazione essere intenzionata, nel conferimento di tali dignità, di avere riguardo alle raccomandazioni dirette alla santa sede da sua maestà imperiale reale apostolica, sentito il parere del vescovo diocesano, così le proposizioni pel conferimento di tali dignità saranno da inoltrarsi a sua maestà imperiale reale apostolica nel modo consueto.

« Quanto poi si riferisce al conferimento di benefici ecclesiastici, nella nota del principe arcivescovo di Vienna sub XVI è data l'assicurazione essere sua maestà intenzionata di lasciar tutto nello stato attuale, nella previsione che non subentrerà la necessità di far un uso più vasto d'ora delle misure di precauzione di una riserva consistente nell'adesione dell'autorità civile. In forza di ciò in avvenire si dovrà usare il contegno osservato finora.

« 8. L'articolo XXVIII tratta degli affari interni degli ordini ecclesiastici. In questo proposito, nelle discussioni sul concordato si tenne parola di due punti che non vennero compresi nell'articolo suddetto. Un punto concerne la disposizione che pella deposizione del voto solenne, nei conventi austriaci di monaci o monache si richiede che colui o colei che vuol prestare il voto abbia raggiunta l'età di 24 anni, ovvero abbia compito il ventesimo primo anno di età, abbia però passati tre anni in un convento dell'ordine presso cui vuol fare la sua professione. Quanto risguarda questo punto si attendono istruzioni in proposito dalla santa sede. Infrattanto vogliano i reverendissimi arcivescovi e vescovi curare che tali opportune disposizioni vengano osservate nelle loro rispettive diocesi.

Inoltre si tenne parola della circostanza che in varie province dell'Austria i mendicanti percepiscono un soccorso dal fondo religioso sotto la condizione ch'essi s'astengano dall'andar raccogliendo elemosine e prestino aiuto nella cura d'anime per cui ogni sussidio andrebbe a cessare ove non osservassero le condizioni a cui vanno quindi obbligati. In quei paesi cui si addice una tale osservazione, voglisi vegliare pella osservanza di tali rapporti.

« 9. A mezzo dell'articolo XXIX vennero tolti gli ostacoli che scemavano il diritto della chiesa d'acquistare proprietà. In forza dell'articolo XXX viene peraltro ordinato che beni ecclesiastici non possono essere nè venduti, nè oppressi da aggravi considerevoli, senza previa autorizzazione di sua maestà imperiale reale apostolica e della santa sede. L'esecuzione di tali disposizioni richiede che il governo imperiale mantenga una continua ispezione sui beni ecclesiastici. Il modo in cui sarà da tenersi una tale ispezione, formerà pure oggetto di ulteriori discussioni. Essendochè però cade da sè la necessità finora esistita di domandare un permesso dal governo per nuovi acquisti, subentra per ora la necessità di rendere avvertite le autorità provinciali politiche, fino a nuovo regolamento di detto affare, dei nuovi acquisti, ed io ho l'onore d'invitare vostra.... a rilasciare le analoghe istruzioni in questo proposito.

« Giusta gli articoli III e IV è in libertà ai reverendissimi vescovi di promulgare e pubblicare ordinanze ed istruzioni riferentisi ad oggetti ecclesiastici, come pure decisioni prese dai sinodi. Il breve pontificio stabilisce che di tali ordinanze vescovili e di tali decisioni sinodali venga sempre contemporaneamente comunicato un esemplare al governo imperiale pella relativa ispezione. Riferendomi a questo punto invito vostra... di volermi rimettere sempre, a mezzo dell'imp. reg. luogotenenza, un esemplare delle lettere pastorali che vostra.... emanasse e delle decisioni sinodali che venissero promulgate.

« A mezzo del concordato venne ristabilito quel sincero accordo fra il potere ecclesiastico ed il civile che è indispensabile al vero benessere dei popoli. Il preservamento di rapporti sì fortunati richiede che ognuno dei due poteri, abbisognando della cooperazione dell'altro, la richieda con quella fiducia che deriva dalla reciproca stima; che però veruno di questi due poteri prenda disposizioni, appartenenti alla sua sfera d'attività, ma in relazione vicina cogli interessi dell'altro, senza una precedente comunicazione, o a tenore delle circostanze senza un previo accordo. »

Notizie Ultime

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 10 *marzo*.

Decisamente vi è molta freddezza fra noi e i nostri amici gli austriaci; quale ne sia il motivo, lo ignoro. Gli uni dicono essere ciò in causa dei principati danubiani, tanto sul da farsi intorno ai medesimi, quanto per la condotta delle truppe austriache che tengono occupate quelle provincie, la quale come vi deve essere noto, è oltremodo brutale e prepotente; altri invece dicono che ciò dipende dalla questione messa in campo dall'Austria intorno ad alcuni territori confinanti alla Dalmazia, che essa vorrebbe farsi cedere dalla Turchia.

Si dice che i turchi abbiano acconsentito a cedere questi territorii, denominati Kleck e Sutorina, agli austriaci, essendo per quelli di poca importanza, mentre assicurano a questi una eccellente posizione marittima. Questo però non è esatto; i detti territori hanno importanza per l'Austria soltanto in causa della strada militare onde sono attraversati, la quale riunisce Zara, Ragusa, e Cattaro. Il motivo più probabile di quella freddezza deve ricercarsi nella questione italiana, in cui l'Austria vuole mantenere rigorosamente lo *statu quo* opponendosi a qualsiasi cambiamento desiderato dalla Francia. Comunque ciò sia, questa emergenza ha cagionato molta freddezza in tutto il congresso, ed egli è ormai fuori di dubbio che il conte Buol rappresenta qui una tristissima parte.

Alcune persone pretendono pure che l'Austria abbia più di ogni altra cosa contribuito a far sì che il papa non vuole recarsi in Francia per il battesimo della nascitura prole imperiale. Ora si dice che un mezzotermine sia stato preso, e che un cardinale verrà a Parigi a far le veci del papa. Infatti il *Moniteur* annunzia oggi che il nunzio pontificio è stato ricevuto in udienza dall'imperatore, e gli ha rimesso una lettera del papa; naturalmente si suppone che ciò sia la risposta all'invito fatto.

Anche l'ambasciatore di Svezia ha rimesso in udienza all'imperatore una lettera del suo sovrano, e ciò significa che la regina vedova di Svezia, affine coll'imperatore dalla parte di Bernadotte, sarà madrina della prole. Si credeva un istante, e pareva che le convenienze esigessero che padrino e madrina fossero il re Gerolamo, zio dell'imperatore, e la contessa Montijo, madre dell'imperatrice. Ma ciò non sembrava abbastanza splendido ed imponente.

Si parla di feste e di cerimonie che avranno luogo durante l'estate; il *panem et circenses* sarà messo in azione.

Ieri la conferenza ha tenuto una seduta straordinaria, resa necessaria dall'urgenza. Il tempo trascorre rapidamente, e si vorrebbe venir presto ad un risultato prima che scada il termine dello armistizio. Tutto procede regolarmente; questa è la frase di rigore e stereotipa, ma intanto si ha la certezza che l'effettivo dell'esercito, qualunque cosa accada, non sarà diminuito in Francia durante tutto l'anno. Vi sono ora e vi saranno anche per lo avanti seicento mila uomini sotto le armi. Se si fa la pace, considerando lo stato generale dell'Europa non v'ha dubbio che sarà una pace armata di tutto punto.

In Russia si fanno immensi lavori per fini militari; nella Svezia non solo, si dà mano a fortificare Stoccolma, ma si riorganizza completamente l'esercito che il generale Canrobert non ha trovato in uno stato molto soddisfacente; l'effettivo sarà portato a centomila uomini, ma non già a 170m. come dice la *Presse* esagerando sulle forze politiche della Svezia.

In Prussia non c'è bisogno di richiamare la truppa sotto le armi, perchè il suo sistema di riserve le permette di mettere il suo esercito sul piede di guerra in quindici giorni; ma i quindici milioni di talleri votati dalla camera vengono impiegati nell'acquisto di nuove armi, in fortificazioni e materiale di guerra che viene accumulato nelle piazze forti. Il governo prussiano ha ora una forte maggioranza nelle camere, e si lavora perciò ad eliminare gli ultimi avanzi di massime democratiche che contiene ancora la costituzione del 1850. La questione interna è ora dominante in Prussia, e se sarà chiamata ad apporre la sua firma, come pare si voglia fare, nei risultati delle conferenze, egli è assai probabile che si rifiuti di concorrervi. I giornali annunciano bensì prossimo l'arrivo del signor Manteuffel a Parigi, ma io non ci credo.

Se si farà la pace, ciò sarà una pace che rassomiglierà assai ad una tregua, anzichè ad una vera pace, e io credo fermamente che l'avvenire sarà assai burrascoso. Io dirò come quel diplomatico russo che sentiva vantare il buon accordo che regna nelle conferenze: *Sì, è vero, ma bisognerà vedere più tardi! Ci si fanno belle promesse, ma chi lo sa! L'amicizia tra il chiodo e il martello si manifesta con vigorosi colpi... è un proverbio russo, signori miei!* La conversazione non andò più avanti.

P. S. La borsa è stata assai debole; era inquieta per le conferenze. Essa ha torto. L'inquietudine è effetto dell'incertezza, ed ora non v'ha più incertezza. *Tutto è finito.* Fra qualche giorno ne saprete di più. A.

Si scrive al *Nord* da Parigi in data 8 marzo:

« Le conferenze sono languenti, ciò sembra certo. Da un lato vi sono i particolari dell'esecuzione che esigono un profondo esame, e intorno ai quali si presentano da diverse parti diverse soluzioni.

« Ciò accade per riguardo all'organizzazione politica ed amministrativa della Moldavia e della Valacchia. L'Inghilterra insiste affinchè questi due principati non formino più che uno stato solo sotto la sopra-sovranità della Porta; l'Austria e la Turchia respingono questo progetto. Finora non è ancora deciso nulla.

« Dall'altra parte i plenipotenziari aspettano l'arrivo delle loro istruzioni supplementari intorno a certe questioni concernenti la terza e la quinta garantia. L'andamento dei nuovi confini russi nella Bessarabia, proposto dall'Austria, è stato rigettato, e fu d'uopo trovare una nuova combinazione richiamando il parere di Pietroburgo e di Vienna.

« Anche per la rettifica dei confini in Asia fu necessario di riferire a Pietroburgo. Tutto fa credere che nella prossima settimana le conferenze faranno fare un passo importante alle negoziazioni.

« Vi sono frequenti colloqui fra l'imperatore, lord Clarendon e il conte Orloff. Le questioni si decidono fra queste tre persone.

« Il conte Buol sembra assai triste in causa del poco favore che incontra alla corte delle Tuileries. Lettere di Vienna assicurano che il principe Metternich ha pure veduto in questi ultimi tempi abbassarsi il suo credito. L'imperatore Francesco Giuseppe avrebbe incominciato ad accorgersi essere omai tempo che l'Austria si fermasse sulla via verso la quale l'avevano spinta i consigli del principe Metternich.

« È avvenuto giorni sono, in una delle principali conversazioni di Parigi, un fatto che dimostra che i rancori dei capi degli antichi partiti contro l'attuale regime sono ben lungi dall'essersi calmati. Nel mezzo della sera si annunciano il conte di Flahaut e il conte di Morny; tosto Thiers, Remusat, Haussonville colle loro mogli ed altri visitatori si alzano in piedi, salutano la padrona di casa e se ne vanno immediatamente. La sala si è trovata quasi vuota, e non vi rimasero che alcuni diplomatici per far compagnia ai nuovi arrivati. »

TURCHIA

Troviamo in una corrispondenza viennese dell'*Indépendance Belge* i seguenti interessanti ragguagli per il commercio:

« Il signor Forbes, agente della casa inglese Thomas Wilson, è di ritorno da Costantinopoli ov'era andato a sollecitare la concessione del canale di Kustendyi per conto della sua casa e dei conti Morny e Breda. Si disse già che il signor Forbes avea dovuto vincere molti raggiri che si opponevano a questa operazione che ha un interesse veramente europeo; ma è altrettanto vero che essa riuscì ed al di là d'ogni speranza. Il titolo della concessione contiene infatti pel commercio europeo condizioni molto più favorevoli di quelle ottenute dalla diplomazia inglese col suo trattato commerciale conchiuso colla Porta nel 1838.

« In questo trattato che in seguito fu esteso ad altre nazioni commerciali era stipulato un diritto del 3 per 0|0 su tutti gli oggetti importati al loro sbarco; mentre la compagnia, coll'attuale concessione, ottenne di poter stabilire magazzeni di grani e merci alle due estremità del canale, di poter imbarcare e sbarcare senza essere sottoposta a qualsiasi tassa. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 12 (sera)

Azioni del credito mobiliare 1585.

Strade ferrate austriache 927.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 625.

La borsa è stata molto ferma su tutti i valori.

L'opinione pubblica si pronuncia sempre più per una conclusione prossima e favorevole delle conferenze.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Coblenza, 9 *marzo*. La notizia che vascelli da guerra russi siano esciti dal porto di Sweaborg, viene formalmente contraddetta da un dispaccio proveniente da Pietroborgo in risposta ad una relativa domanda fatta da Berlino.

Amburgo, 9 *marzo*. A Bergen in Norvegia si verificarono non meno di ventidue fallimenti di case commerciali.

Borsa di Parigi 12 *marzo*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . .	» »	» » 72 70 73 30
4 1|2 p. 0|0 .	93 25 93 50	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	90 50	» »
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.	92 3/4	(a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

Gresham Life Assurance Society — *Compagnia inglese d'Assicurazioni a premio fisso sulla vita — Sede principale, Londra,* **37**, *Old Jewry — Amministrazione continentale, Parigi,* **15**, *via Dronot — Succursale d'Italia, Torino,* **30**, *via dei Conciatori.*

La Compagnia Gresham assicura senza indennità a titolo di spese d'amministrazione tutte le persone di qualunque età esse siano.

Quindi approfittando delle sue numerose combinazioni,

Col mezzo di una tenue economia,

Un padre che vuol fornire alle figlie una dote conveniente o procacciare un solido avvenire ai figli;

Un capo di famiglia che vuol provvedere alla comoda sussistenza de' suoi cari, anche nel disgraziato caso che la morte lo colga prematuramente, prima di avere accumulato un soddisfacente patrimonio;

Un creditore che vuol premunirsi contro il pericolo che ad onta della miglior buona fede, il suo debitore, morendo repentinamente, non lasci i mezzi sufficienti a soddisfarlo;

Un debitore che ha bisogno di circondarsi di nuove e solide garanzie in faccia ai creditori;

Un benefattore che vuol favorire una determinata persona, senza danno de'suoi eredi;

Un celibe che vuole procacciarsi una rendita vitalizia, per l'età sua avanzata, ricorrendo alla **Gresham** possono raggiungere il loro scopo in modo più sicuro e completo, di quello che sarebbe loro possibile per qualsiasi altro mezzo.

Oltre i vantaggi delle garanzie speciali che la legislazione inglese impone alle Compagnie d'Assicurazioni, della rinomanza goduta dalla Gresham, della qualità delle persone che la dirigono, parecchie delle quali amministrano in pari tempo la Banca d'Inghilterra, della modicità dei premi che esige, della liberalità che presiede a tutte le sue operazioni, della rilevanza degli utili da essa realizzati e che cede agli stessi assicurati sino alla concorrenza dell'80 0[0; utili che nell'ultimo annuale esercizio, chiuso col 31 luglio 1855, toccarono la somma di fr. 2,631,818 35 per le sole assicurazioni in caso di morte, risultato senza precedente negli annali delle stesse Compagnie Inglesi; oltre a tutti questi vantaggi la Gresham ne presenta alcuni altri affatto eccezionali. Infatti per citarne alcuni:

La Compagnia Gresham accorda agli assicurati dei prestiti sulle loro polizze, e con ciò offre loro una risorsa in caso di bisogno e somministra il mezzo di pagare i premi, anche nei momenti i più difficili.

Non rescinde il contratto neppure nel caso di non effettuato pagamento dei premi, quando la polizza abbia già qualche anno di data, ma a norma delle circostanze, accondiscende o ad ammortizzare essa stessa le polizze, o a modificare la specie dell'assicurazione, agevolando sempre all'assicurato il mezzo di provvedere, in vita, ai proprii bisogni, e dopo la morte a quelli della sua famiglia.

Cede l'80 per 100 degli utili agli stessi assicurati, i quali possono o ritirarli in contanti, o lasciarli in deposito, ad aumento progressivo del capitale assicurato, od adoperarli a diminuzione dei premii da pagarsi; talchè in quest'ultimo caso, dopo un certo numero d'anni, l'assicurato può non solo essere esonerato dal pagamento dei premi, ma percepire egli stesso degli utili, senza intaccare il capitale assicurato.

Permette ai suoi assicurati di viaggiare per terra e per mare e di visitare tutti i porti del Mediterraneo, senza nessun aumento di premio.

Continua l'assicurazione anche alle guardie nazionali convocate regolarmente, che combattono per la difesa del governo e delle leggi nel proprio territorio.

La Compagnia Gresham eseguisce e riceve i pagamenti esclusivamente per mezzo dei banchieri della Compagnia stabiliti in tutte le principali città.

Al verificarsi delle condizioni stabilite dal contratto, ed al più tardi nei tre mesi successivi alla presentazione dei documenti, eseguisce il pagamento della somma assicurata, con mandati sulla Banca d'Inghilterra o su quella di Francia, a scelta dello assicurato o de' suoi eredi.

Per l'assicurazione dei fanciulli, una combinazione speciale, felice ritrovato della Compagnia Gresham, accolta dovunque con immenso favore, ai vantaggi delle altre combinazioni congiunge quello di garantire un *minimum* fisso di capitale.

Il padre di famiglia, previdente per la sorte de' suoi figli, è essenzialmente interessato a prenderne esatta cognizione.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 12 marzo 1856.

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 7.bre — Contr. m. in c. 92 50 90 60
1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 92
Contr. della matt. in c. 91 75
Id. in liq. 92 25 p. 31 marzo, 93 p. 30 aprile

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind.— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 805 815
Id. in liq. 808 818 p. 31 marzo
Contr della matt. in liq. 820 p. 30 aprile
Az. Banca naz. 1 genn.-Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1393
Id. in liq. 1400 p. 30 aprile
Contr. matt. in c. 1400
Id. in liq. 1400 1395 p. 31 marzo
Società del Gaz — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 1275
Telaio Bonelli — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 77
L'Esploratrice — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 100
Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre—Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 685 710
Id. in liq. 705 710 p. 31 marzo
Contr. matt. in c. 710
Id. in liq. 705 p. 15, 710 p. 31 marzo
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 675 680
Id. in liq. 674 50 680 p. 31 marzo, 690 p. 15 aprile
Contr. della matt. in liq. 680 p. 15, 680 685 p. 31 marzo
Ferrovia di Biella — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 475

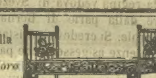
Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254 1/4	253 3/4
Francoforte sul Meno	212	
Lione	99 85	98 80
Londra	25 30	25 07 1[2
Milano	» »	» »
Parigi	99 85	98 85
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 01
— di Savoia	28 50	28 60
— di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 10
— vecchia	34 65	34 75
Erosomisto		
Perdita per scudi	2 50	1 » 0/00
Aggio	» 00	» » »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca contro doppie da 20 per 20.*

Via della Croce d'oro  Vicolo delle Scuderie, casa Rabi.

CHIUSANO GIUSEPPE

SERRAGLIERE E FABBRICANTE

D'OGGETTI IN FERRO

Nel detto negozio trovasi un scelto assortimento di *Letti in ferro* verniciati al forno e guerniti con montatura e senza, detti *Pliant* d'ogni forma.

Oltre il suddetto articolo tiene porta-catini, porta-mantelli ed altri generi relativi, il tutto perfezionato, e s'incarica di eseguire qualunque lavoro da Serragliere.

Si ricerca in affitto

Un locale con porticati ed acqua perenne. — Preferibile entro la cinta daziaria di Torino, ma ad una distanza di 300 metri circa dall'abitato.

Informazioni per la posta a E. Quinterio. Torino.

GIOANNI FERRO NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE *IN CARTA*, nazionali ed estere, a prezzi di fabbrica, via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro.

AVVISO

AI VIAGGIATORI PER PARIGI

GRANDE ALBERGO DI FRANCIA E D'INGHILTERRA

Rue Richelieu, 72, e des Filles St-Thomas, vicino alla Borsa, al Palazzo Reale ed ai Boulevards.

Estratto dall'*Indépendance Belge*: « Il sig. *Chalanqui* è uno degli Albergatori che ha avuto il buon spirito, durante l'Esposizione, di non imporre a' suoi ospiti delle note favolose, offrendo loro *una tavola delle meglio servite di Parigi a 3, 4 e 5 fr., a tavola rotonda, oppure a parte in posti separati, in una splendida sala; e dei buoni alloggi a 2, 3, 4 e 5 fr.* Questo magnifico Albergo merita la preferenza dei *Touristes* e dei *Commercianti* per la sua amena situazione *nel centro dei piaceri e degli affari*, e per le cure che vi si trovano. »

NB. *I maestri di casa ed i camerieri sono tutti tedeschi.*

Da rimettere

NEGOZIO DA PARRUCCHIERE, bene avviato, con annesse due camere, situato in una delle più belle posizioni di questa città. Dirigersi all'Ufficio del giornale *L'Opinione*, via B. V. degli Angeli, 13, dalle ore 2 alle 4.

Il dottore in medicina e chirurgia **ENRICO RIGHETTI** cura le ernie con metodo incruento, dai migliori pratici accreditato, e n'ottiene la guarigione radicale nella pluralità dei casi. Cura pure le malattie sifilitiche. — Abita in piazza Carlo Felice, porta n° 11, piano 1.° — Riceve dalle ore 10 alle 12 ant. e dalle 3 alle 5 pom.

Riguardo alla divisione d'Alessandria, dirigersi, per l'acquisto d'ottimi meccanismi erniarii, dal chirurgo meccanico Giuseppe Righetti, via delle Scuole, casa Brodda.

Da vendere

Tavole 56, divisibili in due lotti, di terreno fabbricabile posto sulla strada reale di Nizza vicino alla chiesa di S. Salvario, con more al pagamento, — e se occorre con mutuo di

RAGGUARDEVOLE SOMMA

mediante le debite cautele.

Dirigersi al sig. Gio. Quarelli all' Ufficio dello stabilimento Burdin maggiore e Comp.

OLIVETTI GASPARE

FABBRICANTE DI CILINDRI per *Stores* delle finestre e vetrine con molla e senza. Via B. V. degli Angeli, casa Baj, N° 4, nel cortile. Torino.

CENA GIORGIO

FABBRICANTE DA MOBILI E TAPPEZZIERE

Tiene nel suo magazzino un grande assortimento di mobili di lusso, di legno forestiere e del paese, a modico prezzo.

Torino, via dell'Arco (Borgonuovo).

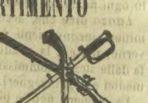
TOMMASO GHIONE

Mercante Sarto da civile e da militare

Ha trasferto il suo alloggio in piazza Carignano, porta n. 2, piano primo.

Via S. Francesco d'Assisi (di Torino), N. 2

GRANDE ASSORTIMENTO



d'Armi da fuoco e da taglio, che il sottoscritto offre agli amatori della caccia, come pure agli Ufficiali

Sciabole di nuovo modello

vendibili a modicissimi prezzi presso GIO. AIMINO.

LE PILLOLE ANGELICHE sono uno dei migliori specifici che esistono. È stato convenuto dalla Commissione Medicale, costituita dal Ministro dell'istruzione pubblica, di far inserire questo rimedio nel Codice dei medicamenti, soli autorizzati in Francia. Queste Pillole agiscono direttamente sulla radice del male. Sono un rimedio infallibile a tutte le malattie provenienti dalla bile, dalle mucosità degli umori viziati o putridi che alterano il sangue. Si può mediante 10 centesimi purgarsi avanti o dopo il cibo senza cessare minimamente di attendere ai propri affari. Per evitare la contraffazione si deve esigere il sigillo d'Anderson colla firma di Johnson.

Deposito presso *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi, e da *Bonzani*, via Doragrossa, 19.

IL NEGOZIO

da Macchinista, pesi e misure, di GIACOMO GIOJA e FIGLIO, è traslocato in Via Nuova, N. 2.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

Torino — TIPOGRAFIA FORY E DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense che compiono il IV volume.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltre passassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

E uscito il fascicolo VI.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE* è da rimettere il seguente giornale inglese:

THE EXPRESS

(Edizione della sera del *Daily News*)

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

STORIA DI VENEZIA

dal 1798 sino ai nostri tempi

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE